

# RESOCONTO STENOGRAFICO

156.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifica):		completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3181) .....	12749
Presidente .....	12749	Presidente .....	12749, 12750, 12752, 12755
<b>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</b> (Nomina di un componente) .....	12755	Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) .....	12751, 12752
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione):		Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12751
S. 1925. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a		Marzano Antonio (gruppo forza Italia) ..	12754
		Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> ...	12749
		Vito Elio (gruppo forza Italia) ...	12749, 12750

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Per la risposta ad un documento del sindaco ispettivo:</b>	
Presidente .....	12747	Presidente .....	12755
Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale) .....	12748	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	12755
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	12748	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> .....	12747	Presidente .....	12747
<b>Missioni</b> .....	12747	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	12755

**La seduta comincia alle 13.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 febbraio 1997.

(È approvato).

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 13,03).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baiamonte, Berlinguer, Bindi, Bolognesi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Carlesi, Cossutta Maura, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro, Giacalone, Guidi, Ladu, Lumia, Lucchese, Mangiacavallo, Marongiu, Rivera, Rodeghiero, Sales e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Inversione dell'ordine del giorno  
(ore 13,05).**

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il Governo propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 2, recante il seguito della discussione del disegno di legge n. 3181 di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, concernente disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997, e preannuncia la posizione della questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi ...

PRESIDENTE. Facciamo una cosa alla volta, signor ministro!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze* ... dell'articolo unico di questo disegno di legge ...

ELIO VITO. Il preannuncio non è previsto!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze* ... .. nel testo della Commissione.

ELIO VITO. Ministro, si fermi un attimo!

PRESIDENTE. Signor ministro, facciamo una cosa per volta: prima occorre decidere sull'inversione dell'ordine del giorno.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta

di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal ministro Visco darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale e dei colleghi del Polo per le libertà, intendo esprimere la contrarietà alla proposta del ministro Visco di inversione dell'ordine del giorno. Non entrerò nel merito del preannuncio della posizione della questione di fiducia: non credo sia previsto che un ministro preannunci all'Assemblea che il Governo porrà la questione di fiducia.

Noi siamo contrari all'inversione dell'ordine del giorno perché, pur non condividendo nel merito gran parte del provvedimento sull'autotrasporto, riteniamo che debba essere comunque affrontato. Maggioranza e opposizione, partiti politici e gruppi parlamentari devono infatti assumersi le proprie responsabilità rispetto ad un problema grave, come ci ha ricordato il ministro Burlando la scorsa settimana in aula facendo presente che ci sono 118 mila aziende che comunque aspettano di conoscere l'esito di questo decreto-legge, quali modifiche saranno apportate (noi speriamo che saranno accolti i nostri emendamenti migliorativi) e quindi come si affronterà il problema degli aiuti agli autotrasportatori.

Allora, se il problema è serio, se c'è paura per il rischio (come ha fatto presente il ministro Burlando la scorsa settimana) di agitazioni nel settore dell'autotrasporto, come è accaduto in altri paesi d'Europa, il Governo e la maggioranza devono assumersi le proprie responsabilità e si deve procedere all'esame del provvedimento, tenendo presente che è anche possibile che nell'ambito dei regolamenti parlamentari un'opposizione faccia perdere del tempo. Occorre comunque procedere all'esame del decreto-legge

sull'autotrasporto per evitare di far attendere ancora le 118 mila aziende di cui ci ha parlato il ministro Burlando che aspettano di conoscere l'esito di questo provvedimento.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, intervengo a favore della richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal ministro Visco. Colgo l'occasione per ricordare a tutti noi e in modo particolare ai colleghi del Polo, ai colleghi dell'opposizione, che, se è vero che l'approvazione del provvedimento sull'autotrasporto è urgente, è altrettanto vero che la settimana scorsa, durante i lavori in quest'aula, ci siamo trovati di fronte ad un'opposizione ai limiti dell'ostruzionismo, che di fatto ha impedito di concludere l'esame di quel provvedimento.

Accogliamo la richiesta di inversione dell'ordine del giorno e ci impegniamo, come forze di maggioranza, a far sì che in questa stessa settimana si possa portare a compimento, dopo il disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia fiscale, anche il provvedimento sull'autotrasporto. In relazione a questo impegno, vorremmo vedere il concorso non propagandistico, ma concreto, dei colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal ministro delle finanze, nel senso di passare subito al punto 2.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Facciamo la controprova!

PRESIDENTE. Dovrebbero chiederla i segretari, comunque procediamo pure con la controprova.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

GAETANO RASI. La mia postazione di voto è bloccata!

*(La proposta è approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1925. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (approvato dal Senato) (3181) (ore 13,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed i rappresentanti del Governo.

Ha chiesto di parlare il ministro delle finanze.

ELIO VITO. Manca la Commissione! Dobbiamo prima far arrivare i membri della Commissione in aula!

VASSILI CAMPATELLI. Ecco il relatore!

PRESIDENTE. Parli pure, ministro Visco.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Come avevo già preannunciato, una volta approvata l'inversione dell'ordine del giorno, il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi dell'articolo

unico del disegno di legge di conversione n. 3181, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Avverto che, avendo il Governo posto la questione di fiducia...

ELIO VITO. Dov'è la Commissione, Presidente?

PRESIDENTE. C'è il relatore, onorevole Vito!

ELIO VITO. Ma manca il Comitato dei nove! Non si è mai vista una cosa del genere!

PRESIDENTE. Avverto che, avendo il Governo posto la questione di fiducia ai sensi dell'articolo 116 del regolamento, la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente per la definizione del prosieguo del dibattito.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 13,10 è ripresa alle 14,05.**

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha preso atto delle richieste del Governo di proseguire i lavori dell'Assemblea per tutta la settimana, compresa anche la giornata di sabato 1° marzo, onde consentire alla Camera di deliberare sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 669 del 1996 (3181) (Manovra di finanza pubblica per l'anno 1997), n. 670 del 1996 (3215) (Proroga dei termini), n. 1 del 1997 (2946) (Autotrasporto), nonché sul disegno di legge n. 2934 (Riforma ICE).

Sulla base degli orientamenti prevalenti espressi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, comunico, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, che il calendario si intende

conseguentemente modificato nel senso di prevedere la prosecuzione dei lavori per tutta la giornata di sabato 1° marzo, per l'esame dei disegni di legge sopra indicati.

**Si riprende la discussione (ore 14,06).**

**PRESIDENTE.** Avverto che, come preannunciato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà all'illustrazione degli emendamenti.

Avverto che, essendo stata posta la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge, si procederà a norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, così come interpretato su conforme parere della Giunta per il regolamento e secondo le modalità precisate dal Presidente della Camera nella seduta del 23 gennaio 1980 e costantemente applicate nei casi successivi.

Dopo la posizione della questione di fiducia potranno prendere la parola i presentatori degli emendamenti per una sola volta e per un tempo non superiore ai trenta minuti, dovendosi consentire l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati.

È evidente peraltro che, essendo finalizzati tali interventi all'illustrazione degli emendamenti, l'intervento di un deputato che sia presentatore di più emendamenti comporta che sui medesimi non possano ulteriormente intervenire gli altri cofirmatari.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Per un richiamo al regolamento o sulla modifica del calendario?

**ELIO VITO.** Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. Avevo già chiesto di parlare prima della sospensione della seduta ma lei aveva ritenuto, evidentemente, il preannuncio della posizione della questione di fiducia da parte del ministro Visco come una prenotazione di parola; è un singolare, a mio avviso, ma pur sempre interessante precedente che

potrà valere per altri casi. Non so se sia possibile prenotarsi per le successive sedute e se il Governo possa fare lo stesso!

Intervengo soltanto per rilevare un punto, anche perché illustreremo in altre sedi le nostre opinioni sulla situazione parlamentare in questa Camera, sui rapporti politici, sul significato delle posizioni delle questioni di fiducia, senza voler naturalmente esasperare la cosa e andare al di là del significato che esse pure hanno.

Presidente, vorrei dunque far rilevare che la richiesta del ministro Visco, per quanto cortesemente preannunciata cinque minuti prima, è stata posta in una condizione particolare: in una condizione cioè nella quale, dopo l'inversione dell'ordine del giorno, in aula non erano presenti né la Commissione bilancio né il Comitato dei nove.

Voglio farle rilevare, Presidente, che, fermo restando il diritto costituzionale del Governo di porre la questione di fiducia — posto che la decisione di porla sul secondo provvedimento è stata presa pochi minuti prima, senza informare la Commissione competente sul provvedimento, i deputati di maggioranza e di minoranza che hanno seguito quest'ultimo —, sarebbe stato opportuno e forse anche corretto sospendere brevemente la seduta e cercare di rintracciare i componenti della Commissione bilancio e del Comitato dei nove.

Lei ha detto, Presidente, che la discussione generale di quel provvedimento si era conclusa qualche seduta fa e che non era ancora iniziato l'esame degli emendamenti. Desidero allora soltanto farle rilevare, per futura memoria — e quindi inutilmente —, quello che avrei voluto farle rilevare prima: un tale comportamento sarebbe stato, a mio giudizio, opportuno e corretto e non avrebbe tolto nulla alla questione di fiducia che il Governo avrebbe potuto tranquillamente porre quindici minuti dopo, ma forse avrebbe rappresentato un segnale di maggiore rispetto nei confronti del Parla-

mento, della Commissione e dei deputati di maggioranza e di minoranza che la compongono.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla stessa questione posta dall'onorevole Vito o su altre?

ALBERTO LEMBO. Parzialmente sulla stessa, ma anche...

PRESIDENTE. Allora mi riservo di rispondere dopo aver ascoltato anche il suo intervento.

ALBERTO LEMBO. Certo, Presidente. Poi porrò una questione sull'ordine dei lavori ed un richiamo al regolamento.

Il primo punto è già stato accennato dal collega Vito, con il quale concordo, anche perché anch'io avevo cercato di chiedere la parola in quella fase, proprio per evitare la situazione di confusione che si era creata. Comunque ormai tale fase è superata, almeno dal punto di vista temporale.

Ci tengo a precisare che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ho espresso, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, il più vivo dissenso in ordine alla richiesta del Governo di procedere a tappe serrate, impegnando non solo la giornata di sabato, in previsione di una seduta notturna, ma addirittura quella di domenica.

Ho manifestato dissenso in relazione a questa richiesta che, secondo me, porta ad una programmazione dei lavori certamente né efficace né utile, anche alla luce dell'articolo 25-bis del regolamento, il quale prevede che il parlamentare abbia a disposizione il tempo necessario per operare efficacemente nel suo collegio. Il regolamento, come lei ben sa, Presidente, prevederebbe che una settimana, la quarta di ogni mese, venisse posta a disposizione del parlamentare per svolgere tali attività che — lo ripeto — sono connaturate alla figura ed al mandato parlamentare.

Poiché questa settimana, pur in presenza di una espressa previsione regola-

mentare, molto raramente viene messa a disposizione dei deputati, è prassi consolidata che, quanto meno, questi possano utilizzare gli ultimi giorni della settimana, abitualmente il venerdì, il sabato e la domenica, per svolgere attività che non sono di interesse personale, ma che molto spesso hanno carattere istituzionale. Talora si assumono impegni anche a distanza di una o più settimane. Pertanto forzare la mano per ottenere l'assenso ad impegnare gli ultimi giorni di questa settimana per un calendario dei lavori di tal genere mette sicuramente in difficoltà.

In quella sede ho protestato a nome del mio gruppo, e lo faccio anche in questa, dichiarando fin d'ora che potrebbe non esservi una partecipazione efficace ed attiva di deputati del mio gruppo, proprio perché, anche con la massima buona fede, se anche non volessimo dar corso ad azioni ostruzionistiche, moltissimi di noi potrebbero avere già assunto impegni di carattere politico-istituzionale.

Se è vero che dobbiamo essere presenti in Parlamento per svolgere il nostro mandato, è molto seccante e spiacevole dover disdire impegni, talora molto importanti, presi a livello locale.

Quindi, Presidente, a lei e al Governo manifesto nuovamente questo disappunto ed esprimo il pieno dissenso del gruppo che rappresento per quanto riguarda la programmazione dei lavori di questa settimana ed anche eventuali altre che non tengano conto della necessità che ho ricordato.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero associarmi a quanto detto dal collega Vito anche perché faccio parte del Comitato dei nove. Per quanto riguarda il decreto-legge recante la manovra fiscale di fine anno, devo dire che sono arrivato in aula cinque minuti dopo che la decisione era stata presa. Sono anch'io sorpreso per quanto è avvenuto e mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Vito

in merito al fatto che non si sia consentito quantomeno di consultare la Commissione bilancio ed il Comitato dei nove.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, non contesto il fatto che, se fosse stato presente, sarebbe stata opportuna la partecipazione del Comitato dei nove. Sta di fatto però che, quando il Governo chiede la parola ai sensi dell'articolo 37 del regolamento, il Presidente ha il dovere di concederla immediatamente, senza attendere che vi siano condizioni specifiche o particolari dell'Assemblea. D'altra parte, come ho già accennato, in quel momento era presente un relatore.

Per quanto riguarda la questione posta dal presidente Lembo, devo dire che egli ha perfettamente ragione in ordine al fatto che non siamo riusciti sinora ad assicurare la settimana mensile di chiusura della Camera. Credo che, una volta ridimensionato, come spero, questo benedetto problema dei decreti-legge, riusciremo da marzo a garantire una settimana al mese da riservare alle attività inerenti al mandato parlamentare. Chiedo anche a lei, onorevole Lembo, che partecipa abitualmente alla Conferenza dei presidenti di gruppo, di segnalare nel corso della stessa il problema. Penso che da marzo in poi ce la faremo ad assicurare, anche per alcune coincidenze, una settimana di lavoro nel collegio di appartenenza.

Per quanto riguarda la questione di cui ci stiamo occupando, come lei sa il Governo aveva chiesto di lavorare anche domenica, il che francamente mi sembrava un po' eccessivo e non indispensabile. Il punto è che era già stato deciso di proseguire i lavori nella giornata di venerdì 28 febbraio e il 1° marzo scadono due dei decreti iscritti in calendario, quello al nostro esame e il decreto-legge sul differimento di termini, mentre il 5 marzo scade il decreto-legge in materia di trasporti, che però deve essere ancora esaminato dal Senato. Da qui la necessità di comprimere così fortemente i termini. Spero che in seguito intervengano rapporti tra maggioranza, opposizione e Governo tali da consentire di riflettere com-

pletivamente sulla materia al nostro esame in questa settimana per evitare un ritmo così serrato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Procediamo all'illustrazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi, ai sensi dell'articolo 116, comma 2, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, a differenza di altri gruppi, abbiamo presentato pochi ma significativi emendamenti al decreto-legge in esame, proprio perché riteniamo opportuno intervenire specificamente sul testo del decreto-legge al fine di modificarlo in quelle parti che produrranno una depressione dei consumi, degli investimenti e della domanda interna. Mi riferisco alle norme contenute nell'articolo 1 e nell'articolo 8 del decreto-legge.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 14,16)**

**PIETRO ARMANI.** In particolare, abbiamo cercato di modificare l'articolo 8 perché esso incide su due aspetti non strutturali, bensì di effetto limitato nel tempo: il tiraggio dei conti di tesoreria ed il blocco degli impegni. Infatti, con tale articolo si effettua un blocco di impegni del 40 per cento; tra l'altro si tratta di impegni deliberati con il bilancio preven-

tivo del 1997, approvato appena otto giorni prima dell'emanazione del decreto di fine anno. In sostanza il Governo ha messo in discussione le sue stesse decisioni, approvate otto giorni prima.

Inoltre, il blocco del 40 per cento degli impegni è assimilabile al comportamento di una impresa che si rifiuti di pagare i propri fornitori per una certa quota delle obbligazioni che l'impresa si è impegnata a rispettare nei confronti dei fornitori stessi.

Sappiamo che gli impegni di spesa sono sostanzialmente obbligazioni giuridicamente perfezionate, quindi nel momento in cui vengono deliberate devono essere rispettate. Il principio del blocco del 40 per cento degli impegni significa rinviarli negli anni e agli esercizi successivi e, nella sostanza, non cancellarli, in quanto sono impegni e obbligazioni giuridicamente perfezionate, ma rinviarli nel tempo. Si tratta di un intervento tampone che non ha alcun effetto strutturale sulla spesa e che soprattutto mette in difficoltà le imprese che - come ho affermato nel mio intervento in aula nel corso della discussione sulle linee generali - hanno - ahimè - la sfortuna di essere annoverate tra i fornitori dello Stato. Una volta questa era una fortuna; oggi, invece, diventa una sfortuna, visto che lo Stato si è arbitrariamente deciso a non pagare per il 40 per cento gli impegni presi per il 1997. Nella sostanza, quindi, le imprese fornitrici, a fronte di questi impegni si sono probabilmente indebitate in banca, hanno scontato queste obbligazioni giuridicamente perfezionate in banca e su questo sconto pagano un interesse che corrisponde a quello normalmente concesso ai « prenditori » di denaro da parte delle banche, a seconda della loro affidabilità. Non solo, ma poi, quando l'impegno, in coincidenza con la scadenza dell'esercizio 1997, interesserà il 1998, il 1999 e gli anni successivi, incasseranno degli interessi di mora.

Preciso che la somma algebrica tra l'interesse che essi pagano alle banche e l'interesse di mora che ricevono dallo Stato dà un conto sostanzialmente nega-

tivo per le imprese fornitrici, che ho prima definito come imprese che hanno la sfortuna di essere fornitrici dello Stato.

Questo è un modo, quindi, per condizionare la spesa del 1997 assolutamente anomalo e recessivo perché, di fatto, blocca delle obbligazioni già giuridicamente perfezionate. A ciò si aggiunge con l'articolo 8 - l'altro è il comma 3 - la limitazione nel tiraggio di tesoreria, che ha portato ad alcuni fenomeni assurdi come quello del blocco degli stipendi all'università La Sapienza di Roma per una settimana-dieci giorni e quello dei 16 mila enti che annoverano conti di tesoreria presso la tesoreria unica, i quali sono stati obbligati a proporre deroghe continue - tra l'altro, mensilmente ripetute - al fine di « tirare » dai loro conti di tesoreria il relativo denaro necessario al pagamento degli impegni presi. Vorrei citare il caso di alcuni enti che negli anni precedenti - in particolare, quelli impegnati nel settore delle opere pubbliche, come quelli per l'edilizia economica e popolare o quelli che operano nel settore delle opere di pubblica utilità - hanno molte volte programmato un progetto di investimento nel 1996 e si riproponevano di spendere tali fondi nel 1997. Poiché il tiraggio di tesoreria è calibrato rispetto ai corrispondenti impegni mensili dell'anno precedente, di fatto quest'anno si trovano bloccati e impossibilitati a rispettare i programmi che si sono dati. Anche in questo caso vi è un riflesso ovviamente recessivo, perché è chiaro che, nel caso di gare effettivamente espletate e di impegni assunti con le imprese che dovrebbero effettuare questi investimenti in opere pubbliche, l'ente deve chiedere la deroga o è impossibilitato ad effettuare i pagamenti.

Queste sono quindi sostanzialmente misure tampone, che non hanno alcun riflesso sulla effettiva solidità del nostro ingresso in Europa - che dovrebbe invece essere effettuato ricorrendo ad interventi di carattere strutturale sulla spesa - e quindi non hanno altri riflessi se non di

carattere temporaneo. Queste sono le ragioni che ci hanno spinto a presentare alcuni emendamenti all'articolo 8.

Ne abbiamo presentati anche alcuni all'articolo 1 che riguardano la sommatoria per i concessionari di opere pubbliche, di esercizio e di costruzione di opere pubbliche, ai quali è stata imposta la scelta fra il fondo di ammortamento tecnico e il fondo di ammortamento finanziario. Ebbene, questa scelta è operativa a partire dal periodo di imposta che scade il 31 dicembre 1996. È evidente che questa situazione, anche se non formalizza un'effettiva retroattività della norma, in quanto il saldo del periodo di imposta del 1996 si conclude a maggio del 1997, tuttavia pone in gravi difficoltà gli enti che hanno programmato di detrarre dai ricavi determinate quote di costi (le quote di ammortamento fanno parte di costi detraibili) i quali, a questo punto, dovranno rivedere i loro piani di ammortamento per accorpate ed esprimere la preferenza per l'ammortamento finanziario o per l'ammortamento tecnico.

È evidente che questo fatto determinerà un riflesso recessivo sulla capacità delle concessionarie di servizi di pubblica utilità ad effettuare quanto meno le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, che in genere fanno capo agli ammortamenti tecnici. È per tali ragioni che abbiamo presentato un complesso di emendamenti, concentrati, in particolare, sugli articoli 1 e 8.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARZANO.** Signor Presidente, intendo intervenire sul complesso degli emendamenti non senza aver espresso in via preliminare la mia profonda insoddisfazione, anzi la mia protesta, in ordine alla procedura che stiamo seguendo. Tra inversioni dell'ordine del giorno, mancata discussione degli emendamenti in Commissione o mancata accettazione degli stessi sulla base dell'argomento che il provvedimento non può essere modificato perché non può tornare

al Senato e posizione della questione di fiducia, in sostanza il dibattito è reso sempre più difficile e l'opposizione deve restringere i margini che, in un regime democratico, dovrebbero essere riservati ad essa per rappresentare le proprie ragioni; tanto più che ci riferiamo ad un decreto che si presenta come un'accozzaglia di disposizioni varie, talvolta anche con effetti di segno contrario sulla finanza pubblica, ma soprattutto prive di un disegno organico.

In un momento in cui i mercati internazionali chiedono che vengano inviati messaggi di serietà e che si dia luogo a comportamenti di rigore, si continua con misure *una tantum*, consistenti nell'anticipazione di alcune accise; si prorogano oneri che nel momento in cui furono introdotti vennero definiti temporanei; si accresce l'imposizione sui farmaci, colpendo un settore già in crisi; si aumentano bolli, imposte di registro e balzelli vari. Il tipo di messaggio che si ricava da questi interventi frammentari, non strutturati, e che tradiscono impegni passati e producono recessioni settoriali, è esattamente contrario a quello che bisognerebbe inviare ai mercati, che si aspettano da noi interventi strutturali, di correzione nei meccanismi della spesa.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti volti a migliorare il contenuto dei provvedimenti del Governo, soprattutto tenendo conto del fatto che in questo paese non esiste solo il settore delle auto, ma anche, per esempio, quello edilizio, che è mortificato e che invece creerebbe parecchi posti di lavoro se solo si consentisse ad esso un trattamento IVA più favorevole di quello previsto dal Governo. Ci sono anche misure volte a restringere le limitazioni che con l'articolo relativo al monitoraggio degli impegni di spesa e dell'erogazione di cassa porranno molte imprese, che hanno fatto assegnamento sul regolare pagamento delle loro prestazioni, in una situazione di difficoltà; ci sono emendamenti volti ad escludere dal beneficio dell'incentivo all'acquisto di nuove auto quei modelli il cui prezzo fosse stato fissato dopo il 1° ottobre 1996

e anche a fissare un limite massimo all'onere che il bilancio pubblico dovrà sopportare per i contributi relativi all'acquisto di autoveicoli nuovi, un limite che dovrebbe essere fissato in 160 miliardi. Attualmente il Governo indica questa cifra come una previsione e noi vogliamo che sia indicata come un limite.

Nel merito del provvedimento abbiamo molte riserve, perché non si tratta del tipo di provvedimenti organici e strutturali che i mercati si aspettano da noi. Non meno forte e vibrante vorrei fosse la nostra protesta per le procedure attraverso le quali il provvedimento arriverà all'approvazione da parte della maggioranza, procedure che ancora una volta hanno fortemente condizionato e limitato lo spazio che l'opposizione dovrebbe vedersi riconosciuto per dare un contributo positivo e costruttivo all'azione di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, è così esaurita l'illustrazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ai sensi dell'articolo 116, comma 2, del regolamento. Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3181 è rinviato alla seduta di domani alle ore 10 per la votazione sulla questione di fiducia, che avrà luogo non prima di ventiquattro ore dalla posizione della medesima, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto, ai sensi dell'articolo 116, comma 3 del regolamento.

**Nomina di un componente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Marengo.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,30).**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Desidero sollecitare la risposta ad un'interrogazione risalente al 4 luglio 1996 e contraddistinta dal numero 4-01708, che attiene alla gestione pregressa del Banco di Napoli. Su di essa mi ero permesso di interessare il Governatore della Banca d'Italia, il quale ha avuto l'amabilità di comunicarmi che non poteva rendermi edotto del tenore della risposta che la Banca d'Italia ha fornito al Ministero del tesoro perché coperta - secondo quanto mi è stato comunicato dallo stesso Governatore - dal segreto d'ufficio. Lo stesso Governatore mi ha fatto presente di avere già fornito al Ministero del tesoro, in ordine all'interrogazione, gli elementi di risposta. Se sono stati necessari 7-8 mesi affinché si svolgesse la «navetta» tra tesoro e Banca d'Italia per l'acquisizione dei dati, non si comprende un'ulteriore inerzia da parte del Ministero del tesoro rispetto ad una interrogazione per la quale - ripeto - la Banca d'Italia ha già fornito gli elementi necessari, come mi ha comunicato il Governatore Fazio con lettera del 31 gennaio scorso.

A questo punto mi chiedo: non si comprende perché il Ministero del tesoro non abbia risposto. Pertanto, prego la Presidenza di volersi fare interprete presso il Ministero e presso il Governo affinché si possa avere un riscontro in tempi possibilmente non biblici ma correnti e corretti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra, e le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 febbraio 1997, alle 10:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1925 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (*Approvato dal Senato*) (3181).

- *Relatori:* Boccia, per la V Commissione, Agostini, per la VI Commissione.

2. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1926 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (*Approvato dal Senato*) (3215).

- *Relatore:* Sabattini.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1926 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (*Approvato dal Senato*) (3215).

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante inter-

venti urgenti per il settore dell'autotrasporto (2946).

- *Relatore:* De Piccoli.

5. - *Discussione dei progetti di legge:*

S. 328-461-1155-1196-1402-1519 - Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica*) (2934).

Galdelli ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (622).

Bergamo ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1814).

Amoruso ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2649).

Rivolta ed Alessandro Rubino: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2836).

- *Relatore:* Nesi.

**La seduta termina alle 14,35.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 17,25.